

UE, Russia e Stati Uniti hanno avuto colloqui segreti giorni prima Blitz nel Nagorno Karabakh

politico.eu/article/eu-us-and-russia-held-secret-talks-days-before-nagorno-karabakh-crisis/

Gabriel Gavin, Nahal Toosi, Eric Bazail-Eimil

4 ottobre 2023

L'incontro è un raro segno di diplomazia tra Putin e l'Occidente su un tema di sicurezza di alto livello, mentre i rapporti regolari sono stati sconvolti dalla guerra.

Alti funzionari degli Stati Uniti e dell'UE si sono incontrati con le loro controparti russe per colloqui di emergenza non divulgati in Turchia volti a risolvere la situazione di stallo sul Nagorno Karabakh, pochi giorni prima che l'Azerbaijan lanciasse un'offensiva militare il mese scorso per impossessarsi del territorio separatista dal controllo etnico armeno .

L'incontro fuori agenda segna un contatto raro – anche se alla fine infruttuoso – tra Mosca e l'Occidente su un importante problema di sicurezza, dopo che l'invasione dell'Ucraina da parte del presidente russo Vladimir Putin nel febbraio 2022 ha sconvolto la diplomazia regolare.

Un diplomatico esperto a conoscenza delle discussioni ha detto a POLITICO che l'incontro ha avuto luogo il 17 settembre a Istanbul come parte degli sforzi per fare pressione sull'Azerbaijan affinché ponga fine al blocco dell'enclave di nove mesi e consenta l'ingresso di convogli di aiuti umanitari dall'Armenia. Secondo l'inviato, l'incontro si è concentrato su “come far muovere quei maledetti camion” e garantire che le forniture di cibo e carburante possano raggiungere i circa 100.000 residenti.

Gli Stati Uniti erano rappresentati da Louis Bono, consigliere senior di Washington per i negoziati sul Caucaso, mentre l'UE ha inviato Toivo Klaar, il suo rappresentante per la regione.

La Russia, nel frattempo, ha inviato Igor Khovaev, che funge da inviato speciale di Putin per le relazioni tra Armenia e Azerbaijan.

Ti potrebbe piacere

La Germania sostiene la banca cinese per gli aiuti nonostante le preoccupazioni del Canada

Di Stuart Lau

Un'interazione diplomatica di così alto livello è rara. A marzo, il segretario di Stato americano Antony Blinken e il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov si sono incontrati faccia a faccia a margine della riunione del G20 in India, ma Mosca ha insistito che lo scambio è avvenuto “in movimento” e non si sono tenuti negoziati.

In una dichiarazione fornita a POLITICO, un funzionario dell'UE ha affermato che "crediamo che sia importante mantenere canali di comunicazione con gli interlocutori rilevanti per evitare incomprensioni." Il funzionario ha anche osservato che Klaar ha cercato di mantenere le linee aperte su numerosi fronti negli "ultimi anni", compresi i colloqui con Khovaev e il vice ministro degli Esteri russo Mikhail Galuzin.

Un portavoce del Dipartimento di Stato americano ha rifiutato di commentare l'incontro, dicendo solo che "non commentiamo le discussioni diplomatiche private".

Tuttavia, un funzionario statunitense a conoscenza della questione, a cui è stato concesso l'anonimato per discutere questioni diplomatiche delicate, ha spiegato che le discussioni sono nate dalla consapevolezza che il Cremlino detiene ancora il potere nella regione. "Dobbiamo essere in grado di lavorare con i russi su questo punto perché loro hanno influenza sui partiti, soprattutto perché ci troviamo in un momento precario in questo momento", ha detto il funzionario americano.

L'Azerbaijan ha lanciato un'offensiva lampo contro il Nagorno-Karabakh il 19 settembre, inviando carri armati e truppe nella regione sotto la copertura di un bombardamento di artiglieria pesante.

I leader armeni del Karabakh furono costretti ad arrendersi dopo 24 ore di feroci combattimenti che uccisero centinaia di persone da entrambe le parti. Da allora, secondo il governo armeno, più di 100.000 persone sono fuggite dalle proprie case e hanno attraversato il confine, temendo per la propria vita.

L'Azerbaijan insiste di avere il diritto di agire contro "formazioni armate illegali" sul suo territorio riconosciuto a livello internazionale e si è impegnato a "reintegrare" coloro che sono rimasti. Il presidente del Consiglio europeo Charles Michel ha descritto l'operazione militare come "devastante", mentre Blinken si è unito alle richieste rivolte all'Azerbaijan di "astenersi da ulteriori ostilità nel Nagorno-Karabakh e fornire accesso umanitario senza ostacoli".